

TORNATA DEL 13 MARZO

la mia proposta non contraddice menomamente al discorso passato alcuni giorni or sono fra noi due.

Nelle parole poco fa da me dette alla Camera non ho punto parlato della Commissione vesuviana che è tutt'altra cosa (dirò ora perchè sia tutt'altra cosa) della proposta ora da me fatta. Invece ho mentovato soltanto i fondi necessari perchè si continuasse la pubblicazione degli annali vesuviani, dei quali, ripeto, ho qui sul banco due fascicoli, e per gli acquisti necessari al perfezionamento e complemento della biblioteca vesuviana.

Quanto occorre per questi due capi il ministro potrà ricavare dalle proposte esistenti nel suo Ministero e da me lette, le quali, comunicate alla Commissione, leveranno di certo ogni dubbio.

Quindi puossi lasciare in sospenso il voto sul capitolo del bilancio che discutiamo rimandandolo a domani. La Camera intanto può essere certa che i rapporti del rettore dell'Università di Napoli e gli altri antecedenti che esistono nel Ministero comproveranno la ragionevolezza e l'esattezza della mia proposta.

Debbo rispondere poi al signor ministro circa il rimprovero che in certo modo mi fa, quasi che io avessi mancato nel prendere la parola su questa questione ad un accordo passato fra lui e me. (*No! no! — Bisbiglio*)

Per carità, non date alle mie parole quel cattivo senso che non hanno e che io non do punto loro. Lasciate che spieghi il mio pensiero.

Dunque, è vero, io chiamai l'attenzione del ministro sopra un altro fatto, oltre quello del supplemento dei fondi dei quali ho già discusso, e ne informerò brevemente la Camera.

L'onorevole De Sanctis allorchè era ministro dell'istruzione pubblica, intendendo all'incoraggiamento degli studi vesuviani o vulcanici, i quali interessano l'universalità della scienza, fe'suo (impiccolendolo però) il concetto di fondare una specie d'accademia che si occupasse specialmente del vulcano e di ogni sorta di studi ad esso relativi.

Quest'accademia doveva contenere nel suo seno un geologo, un chimico, un zoologo; in breve un rappresentante per ciascun ramo delle scienze naturali.

Diffatti il ministro De Sanctis, come ho detto, costituì una tale accademia chiamandola *Commissione vesuviana*. Questa Commissione appena nominata elesse a suo presidente il chiarissimo fisico Luigi Palmieri, decoro dell'Università napoletana. Però, siccome cessò l'amministrazione del ministro De Sanctis, la Commissione non ebbe più nè fondi, nè mezzi di sorta per attuare il nobile scopo per lo quale era stata creata, e la cosa restò come in sospenso.

Quando poi io ebbi l'onore di chiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica su questo argomento, egli mi fece osservare come, pendente la discussione del bilancio, non si potesse provvedere al completamento del fatto iniziato dal De Sanctis (ed apponevasi giustissimamente). « Sarà necessario (il

ministro dicevami) che la Commissione già nominata metta bene in luce lo scopo pel quale è nata, l'oggetto che si propone, i mezzi che le occorrono per raggiungere il suo intento, e quando mi verrà da essa un tale progetto, e l'avrò esaminato, non lascerò certamente di provvedere all'occorrente, nel prossimo bilancio del 1864. »

Io ringraziai l'onorevole ministro della giusta idea, che egli aveva, e dissi che non ne avrei parlato nella discussione del bilancio, e di fatto, nel toccare dell'argomento, non ne parlai. Però allora stesso aggiunsi: facciamo in modo che l'omissione non si estenda anche alle cose già in corso, vale a dire alla pubblicazione degli annali vesuviani ed agli acquisti necessari per la biblioteca vesuviana.

Così ridotta la cosa, oramai trattavasi di pochissime centinaia di lire, ed il ministro ebbe la cortesia di dire, se male non mi ricordo: « non ho difficoltà di dichiarare alla Camera che io non sarei alieno dal provvedere a tali fondi coi casuali quando altri mezzi non mi fossero dati.

L'idea adunque di prendere sui casuali quei fondi per la continuazione della pubblicazione degli annali e per la biblioteca vesuviana, come io la compresi, era subordinata alla condizione che la Camera non accettasse la mia proposta. Ecco perchè ho creduto di farla anche dopo le benevole assicurazioni dell'onorevole ministro.

Quindi lo prego di dichiarare alla Camera se è vero il discorso che le ho riferito. Quanto poi all'entità della cifra non ho difficoltà che sia rimandata alla Commissione acciocchè la studi e ne riferisca domani.

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Io dirò soltanto che la memoria credo abbia tradito alquanto l'onorevole Capone, quanto all'occasione in cui io gli ho replicato, e quanto alla biblioteca Vesuviana; perchè io dissi che senza portare quest'affare alla Camera, che veramente non lo meritava, avrei preso sui casuali i fondi per la continuazione della pubblicazione degli annali. Perciò io non gli aveva detto che quando egli prenderebbe la parola nella discussione di quest'articolo io avrei risposto promettendo di pagarlo sui casuali, perchè su questa parte certamente io non aveva bisogno dell'autorizzazione della Camera, trattandosi d'una piccola somma e di un capitale messo a disposizione del Ministero.

Quanto alla biblioteca Vesuviana io non ricordo di averne sentito parlare altra volta dall'onorevole Capone. Quando si trattasse di ammettere un fondo per la biblioteca e per gli annali io non saprei al momento dire se io potrei dare il mio assentimento o no.

PRESIDENTE. Insiste il deputato Capone?

CAPONE. Io insisto che il mio emendamento sia mandato alla Commissione; ed è ben naturale che insista perchè io parlo di proposte già esistenti presso il Ministero.

Non occorre che richiamare i rapporti; quando essi avranno certificato la Commissione di quello che dico,